

ORE 12

Anno XXVI - Numero 278 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

La risalita del tasso d'inflazione risente in primo luogo dell'accelerazione dei prezzi dei beni energetici e alimentari lavorati e non. I numeri dell'Istat

Prezzi, nuovo aumento

Nel mese di novembre 2024, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra secondo Istat una diminuzione dello 0,1% su base mensile e aumenta dell'1,3% su base annua (da +0,9% del mese precedente); la



stima preliminare era +1,4%. La risalita del tasso d'inflazione risente in primo luogo dell'accelerazione dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +3,9% a +7,4%) e dell'attenuarsi della flessione di quelli dei Beni

energetici non regolamentati (da -10,2% a -6,6%). Un sostegno all'inflazione deriva inoltre dall'andamento dei prezzi dei Beni alimentari, sia non lavorati (da +3,4% a +3,8%) sia lavorati (da +1,7% a +1,9%), dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,0% a

+3,5%), dei Beni non durevoli (da +0,9% a +1,4%) e, in misura minore, di quelli dei Servizi relativi all'abitazione (da +2,3% a +2,5%) e dei Servizi relativi alle comunicazioni (da +1,0% a +1,2%).

Servizio all'interno

Debito pubblico, a ottobre boom di + 19,9 miliardi

Banca d'Italia lo fissa a 2.981,3 mld



Lo scorso ottobre il debito delle amministrazioni pubbliche è aumentato di 19,9 miliardi rispetto al mese precedente, risultando pari a 2.981,3 miliardi. E' quanto registra la Banca d'Italia nel suo consueto monitoraggio. L'incremento, spiega via Nazionale, riflette il fabbisogno delle amministrazioni pubbliche (17,5 mld) e la crescita delle disponibilità liquide del Tesoro (2,7 mld, a 43). L'effetto degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio ha invece lievemente ridotto il debito (0,2 mld).

Servizio all'interno

“Sirene di settarismo nazionalistico”

Il Presidente della Repubblica Mattarella agli Stati Generali della diplomazia

"Siamo di fronte al paradosso di una società globale sempre più interconnessa e interdipendente che attraversa una fase in cui si affacciano nuovamente, con ricette stantie, le sirene del settarismo nazionalistico, etnico, quando non arbitrariamente religioso. Divisioni e fratture profonde si moltiplicano". Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo alla XVII edizione degli Stati generali della diplomazia in corso alla Farnesina. "Viene spontaneo chiedersi quale posto abbia la diplomazia in questo contesto, rispetto ad atteggiamenti e a forze - anche di natura non statale - che si propongono di intaccare la cornice di norme e principi statuiti per assicurare ai membri della comunità internazionale interazioni stabili e ordinate secondo regole riconosciute e valide per tutti. Non è la prima volta nella storia che gli Stati vengono messi in discussione nella loro capacità di perseguire e garantire gli interessi dei popoli e, quindi, dei loro cittadini.

Servizio all'interno



Politica italiana



Giuseppe Conte, messaggio al PD

“Non saremo mai junior partner di nessuno”

servizio a pagina 3

Cronaca estera



Devastato l'arcipelago francese Mayotte

Il ciclone Chido non lascia scampo. Centinaia i morti

servizio a pagina 12

Economia & Lavoro



Censimento Istat riferito al 2023

Cala la popolazione italiana e aumentano gli stranieri

servizio a pagina 5

canale 194
extraTV LIVE

Buferà su aumenti degli stipendi ai ministri non parlamentari: ecco chi sono e quanto guadagnerebbero



Un fiume in piena di dichiarazioni, battute dalle agenzie di stampa nelle ultime ore. Continua a far discutere l'emendamento alla manovra, presentato in Commissione Bilancio, che prevede un incremento degli stipendi per 17 membri del governo non eletti in Parlamento: otto ministri e undici tra vice-ministri e sottosegretari. I capi di dicastero a beneficiarne sarebbero quindi Abodi, Calderone, Crosetto, Giuli, Locatelli, Piantedosi, Schillaci, Valditara. Il 'ritocco retributivo' - circa 7.193 euro al mese, oltre a 1.200 euro annui per spese di viaggio - punta a equiparare le loro retribuzioni a quelle dei colleghi parlamentari. Ma l'iniziativa, definita dall'opposizione come un "regalo di Natale" per pochi privilegiati, ha acceso le polemiche.

LE POSIZIONI DI CROSETTO E VALDITARA



Mentre diversi esponenti governativi restano in silenzio, alcuni ministri hanno deciso di

commentare. Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha risposto in maniera diretta: "Mi è indifferente, ma quei parlamentari che criticano queste cifre mi fanno sorridere". Crosetto ha aggiunto: "Chi rappresenta il popolo italiano deve essere tutelato anche economicamente, ma non sono stato io a chiedere questo emendamento". Di opinione diversa è il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, che ha scelto di non usufruire dell'aumento: "Non intendo utilizzare questa opportunità". Anche il ministro dello Sport, Andrea Abodi, (uno dei potenziali destinatari della misura) ha espresso una posizione personale, definendo il tema tutt'altro che indifferente, ma preferendo non alimentare ulteriormente la polemica.

DURE LE OPPOSIZIONI

Dal fronte delle opposizioni, le critiche sono durissime. Tuona la segretaria del Pd, Elly Schlein: "Mentre con una mano aumentano gli stipendi ai ministri, con l'altra bloccano il salario minimo. Che non si dica che questo Governo non sa scegliere le priorità...". "Il presidente del Senato, Ignazio La Russa - ha proseguito Schlein - ha detto di 'aver sentito' che il salario minimo danneggerebbe 20 milioni di lavoratori. Ma sentito da chi? La Russa esca dalle

Mattarella agli Stati Generali della diplomazia: "Tornano le sirene del settarismo nazionalistico"

"Siamo di fronte al paradosso di una società globale sempre più interconnessa e interdipendente che attraversa una fase in cui si affacciano nuovamente, con ricette stantie, le sirene del settarismo nazionalistico, etnico, quando non arbitrariamente religioso. Divisioni e fratture profonde si moltiplicano". Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo alla XVII edizione degli Stati generali della diplomazia in corso alla Farnesina. "Viene spontaneo chiedersi quale posto abbia la diplomazia in questo contesto, rispetto ad atteggiamenti e a forze - anche di natura non statale - che si propongono di intaccare la cornice di norme e principi statuiti per assicurare ai membri della comunità internazionale interazioni stabili e ordinate secondo regole riconosciute e valide per tutti. Non è la prima volta nella storia che gli Stati vengono messi in discussione nella loro capacità di perseguire e garantire gli interessi dei popoli e, quindi, dei loro cittadini. Tema che appare di rinnovata attualità a fronte di operatori internazionali svincolati da ogni patria, la cui potenza finanziaria supera oggi quella di Stati di media dimensione e la cui gestione di servizi essenziali sfiora, sovente, una condizione monopolistica". ha aggiunto Mattarella. "Unione Europea e Alleanza Atlantica hanno segnato e segnano nel profondo la collocazione della Repubblica nello scenario internazionale - ha proseguito Mattarella - . Dalla coerenza di queste scelte è derivata larga parte dell'autorevolezza conquistata dall'Italia con la ricostruzione morale e materiale del Paese all'indomani della Liberazione".



"La stabilità di un posizionamento la rinveniamo nei principi definiti dalla Costituzione, agli articoli 10 e 11. Diritto di asilo per lo straniero cui venga impedito nel suo Paese l'esercizio delle libertà democratiche, ripudio della guerra, perseguimento di pace e giustizia tra le nazioni anche attraverso limitazioni alla sovranità, in condizioni di parità con gli altri Stati. Di qui l'integrazione d'Europa, le Convenzioni internazionali, di qui le Corti di giustizia che ne sono derivate, a tutela dell'applicazione degli ordinamenti" ha detto il presidente della Repubblica.

chat di fake news di Trump e Musk". Giuseppe Conte accusa la maggioranza di "gettare la maschera", evidenziando l'apparente paradosso tra l'aumento degli stipendi per pochi e il rifiuto di

misure più popolari, come l'aumento delle pensioni minime. "In che mondo vivono?" ha tuonato il leader dei Cinque Stelle. Il Co-Portavoce di Europa Verde e deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, Angelo

Schlein: "Meloni spieghi perché ha sperperato 800 mln per una prigione vuota in Albania"



"Giorgia Meloni, che oggi parla ad Atreju del favoloso mondo di Ameloni dove va tutto alla grande, spieghi agli italiani come mai il suo governo ha sperperato 800 milioni di euro di soldi pubblici in Albania per una prigione vuota. Costruita per deportare persone in Albania violandone i diritti, che poi hanno dovuto riportare in Italia. Uno spreco enorme, inutile, cinico. Di risorse economiche e umane, perché il personale, che meglio potrebbe essere impiegato in Italia, è invece trattenuto lì a fare la guardia al vuoto. In un momento in cui famiglie e imprese in Italia faticano ad arrivare a fine mese, è inaccettabile che risorse così ingenti vengano sottratte alla sanità pubblica, alla scuola per questa bieca propaganda sulla pelle dei più fragili. La Presidente del Consiglio chiarisca subito dove sono finiti questi soldi e perché non siano stati destinati a sostenere chi oggi, in Italia, ha più bisogno. Ci metta la faccia, gli italiani meritano una risposta". Così Elly Schlein, segretaria del Partito Democratico.

Bonelli: "Il governo Meloni, con il favore delle tenebre, riscrive la manovra economica aumentando lo stipendio ai ministri e regalando alle società di distribuzione dell'energia elettrica la proroga della concessione per altri 40 anni: una vera beffa se si considera che le gare ci sarebbero dovute fare nel 2025". Bonelli prosegue: "Il governo dei privilegi per i più forti, ancora una volta non si smentisce, e regala soldi a banche, costruttori, lobby energetiche e spende 15 miliardi di euro di

Politica

Giorgia Meloni al popolo di Atreju: “La stabilità è il più grande elemento di discontinuità di questo Governo”

Bordate contro Schlein, Landini, Prodi e Saviano

Voglio ringraziare i miei amici e alleati per le belle parole che hanno speso ma soprattutto per il cammino splendido che stiamo facendo e che faremo anche nei prossimi anni”, “la stabilità è il più grande elemento di discontinuità di questo governo”, “le garantisce quella autorevolezza senza la quale non è possibile produrre benessere”. Lo ha detto la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nel suo intervento conclusivo di Atreju. “Gli altri vincono e festeggiano felici, noi non lo abbiamo fatto perché sapevamo che quello era l’inizio di una salita, che era un tempo grave, che non c’era niente da festeggiare ma solo da lavorare”, ha sottolineato la presidente del Consiglio. “C’era un quadro geopolitico complicato, in molti – ha aggiunto – hanno puntato sul fallimento ma hanno puntato sul cavallo sbagliato. L’Italia da osservato speciale è diventata un modello. Non è merito solo del governo ma degli italiani che oggi scoprono che la politica può essere alleata e non avversaria. Questa è la mia personale sfida principale, fare tutto quello che posso perché gli italiani tornino a credere in loro stessi e in quello che possono fare. Il benaltrismo e il tafazzismo sono i principali nemici dell’Italia che abbiamo il dovere di sconfiggere”. Ma la piazza amica ha trascinato la Meloni a smettere per un giorno le vesti della Premier per vestire quelli di leader di partito. Si rivolge prima di tutto ai militanti, chiedendo loro “cuori puri e



gambe ferme”. Ma è agli avversari politici che la premier Giorgia Meloni dedica gran parte del lungo discorso di chiusura di Atreju, la kermesse di Fratelli d’Italia, in corso fino ad oggi al Circo Massimo, nel cuore di Roma. In più di un’ora, la presidente del Consiglio parla al suo popolo. Critica gli avversari. Ne ha per la sinistra: “Il nostro sport preferito è deluderla”; “ha tentato di zozzoppare la nomina di Fitto”. Per il segretario della Cgil Maurizio Landini che “ha usato toni senza precedenti”. Si scaglia contro la segretaria del Pd Elly Schlein: “Le si inceppa la lingua a dovere pronunciare la parola Stellantis. Preferisce l’esibizione su un palco con J-Ax o un balletto sui carri del gay pride”. Definisce quelli dell’ex premier Romano Prodi “impropri isterici” – aggiunge “fiera di riceverli”. Non risparmia, ancora una volta, Roberto Saviano: “Abbiamo buttato fuori i camorristi

che occupavano le case popolari a Caivano. Anche qui i complimenti dei guru dell’antimafia li aspettiamo domani”. Se la prende con gli attori e i cantanti che in queste ore stanno attaccando il ddl sicurezza: per la premier “avranno la stessa efficacia della mobilitazione di Hollywood contro Donald Trump”. Senza dimenticare i magistrati che non hanno convalidato il trattenimento dei migranti nei centri in Albania con “sentenze irragionevoli: si sono interrogati sulle conseguenze delle loro decisioni?”. L’opposizione per Meloni ha una cifra comune, riassunta così: “Il pessimismo, il provincialismo, il tafazzismo, la tendenza del piangersi addosso sono i principali nemici dell’Italia e noi abbiamo il dovere di sconfiggerli”. Con i suoi mette in risalto i risultati economici: “In due anni abbiamo realizzato quasi un milione di posti di lavoro in più. Berlusconi sarebbe fiero di sapere che di quel

milione di posti di lavoro di cui lui ha fatto una bandiera, questo governo lo ha fatto in due anni”. E poi: “Quando siamo arrivati lo spread era a 233 punti base, oggi è a 112”. Promette che “il 2025 sarà l’anno delle riforme. Andremo avanti con il premierato, la madre di tutte le riforme” e torna di nuovo sui numeri della sanità, replicando all’opposizione: “La calcolatrice serve a voi. Non sono neanche 10 miliardi ma 12, perché vanno aggiunti quelli degli accordi di coesione e 750 milioni di euro dalla revisione del Pnrr”. Sui migranti, a due giorni dal sopralluogo di Schlein al Cpr Gjader, promette di andare avanti: “I centri in Albania funzioneranno. Dovessi passarci ogni notte da qui alla fine del governo italiano, fun-zio-ne-ran-no”, scandisce alzando il tono della voce e scaldando la platea. In un passaggio ringrazia anche la sorella Arianna, capo della segreteria politica e responsabile del tesseramento del partito. “In questa sua foga di dover piazzare amici e parenti e gente che non conosce ha trovato il tempo per organizzare Atreju...”, afferma con ironia. Infine, chiude la kermesse, tra un tripudio di bandiere tricolori e l’inno di Mameli, e mette in guardia i suoi: “Non tornerà un’occasione come quella di adesso. L’occasione è ora e non permette passi incerti e tentennamenti, perché ha bisogno di certezze, cuori puri e gambe ferme. Ma io sono certa che siamo all’altezza del compito, l’Italia è all’altezza del compito”.

Conte, messaggio al PD: “Non saremo mai junior partner di nessuno”



“La comunità ha ribadito una cosa che ho sempre condiviso, non saremo mai cespuglio e junior partner di nessuno, saremo sempre lì per perseguire i nostri obiettivi e confrontarci con le forze progressiste”. Lo dice il presidente del Movimento Cinquestelle, Giuseppe Conte, ospite di Atreju. “A tempo debito vedremo se ci sono i presupposti per un’alternativa di governo solida”, aggiunge. “No”: non rifarei una alleanza con la destra dice Conte, perché “una cosa è una prospettiva conservatrice, che favorisce l’alternanza e la qualità della nostra democrazia. Altra cosa sono le derive reazionarie”. La creazione di un centro con un federatore come Ernesto Maria Ruffini? “Ho la sensazione che sia una di quelle operazioni a tavolino nate dal Pd che pensa ad avere tante forze intorno, dire cespuglietti è brutto, per poter costruire una coralità – aggiunge Conte – Noi in questo momento siamo completamente rinnovati. Il fatto che sui giornali si costruiscano camineti, robe da ingegneria a tavolino ci sta, è la concorrenza, vedremo cosa ne nascerà. Io Ruffini lo conosco come avvocato fiscalista, molto bravo, come direttore dell’Agenzia delle entrate ha lavorato anche quando io ero al governo. Se domani mattina nasce qualcosa e prende i voti è la concorrenza”, aggiunge.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

fondi pubblici per il ponte sullo stretto. Tutto questo accade mentre i salari reali in Italia mentre gli stipendi degli italiani sono scesi a livelli ante 1990, con la povertà assoluta che ha ormai raggiunto la cifra record di 5,7 milioni di persone e con 2,5 milioni di cittadini che rinunciano a curarsi a cosa delle loro condizioni eco-

nomiche e per il dramma delle liste di attesa. Una vera vergogna”, conclude Bonelli.

LA POSIZIONE DI PALAZZO CHIGI

A complicare il quadro, l’assenza di una posizione ufficiale da parte di Palazzo Chigi, che avrebbe preferito evitare un simile clamore mediatico. Secondo fonti vi-

cine al governo, l’emendamento non sarebbe stato ideato dalla Presidenza del Consiglio, ma frutto di una spinta parlamentare. Alcuni ministri avrebbero appreso della misura direttamente dai giornali, sottolineando come l’argomento non sia mai stato discusso in Consiglio dei Ministri. Fonti del Mini-

stero dell’Economia hanno confermato che il tema era in discussione da tempo, descrivendo la soluzione adottata come “la meno dispendiosa”. Tuttavia, il clima di incertezza e la pressione mediatica potrebbero spingere il Governo a valutare un possibile ritiro o una revisione dell’emendamento.

Politica, Economia & Lavoro

L'Assemblea straordinaria generale dell'Associazione nazionale magistrati ha deliberato "di avviare immediatamente una mobilitazione culturale e una sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui pericoli di questa riforma, che, sia a livello centrale che locale, si articoleranno in diverse iniziative".

E' quanto si legge nella mozione approvata dal sindacato delle toghe all'esito della due giorni di incontri e relazioni che si sono tenute in Cassazione. Tra le iniziative individuate c'è "l'immediata istituzione di un comitato operativo a difesa della Costituzione aperto all'avvocatura, all'università, alla società civile, indipendente da ogni ingerenza politica, anche in vista di una possibile consultazione referendaria, per far conoscere alla cittadinanza i pericoli derivanti dalla riforma" e "l'organizzazione di almeno una manifestazione nazionale da svolgersi in un luogo istituzionale significativo subito dopo l'eventuale approvazione in prima lettura della proposta di riforma".

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

L'Anm annuncia la mobilitazione



"L'immediata istituzione di un comitato operativo a difesa della Costituzione aperto all'avvocatura, all'università, alla società civile, indipendente da ogni ingerenza politica, anche in vista di una possibile consultazione referendaria, per far conoscere

alla cittadinanza i pericoli derivanti dalla riforma". Questo il primo punto della "mobilitazione" decisa dall'Anm contro la riforma della giustizia. Poi, subito dopo, "l'organizzazione di almeno una manifestazione nazionale da svolgersi in un luogo istituzio-

nale significativo subito dopo l'eventuale approvazione in prima lettura della proposta di riforma".

Al terzo punto c'è "lo svolgimento di iniziative comuni su tutto il territorio nazionale coinvolgendo istituzioni locali, avvocatura, scuole, uni-

versità, esponenti della società civile"; poi "una forma di protesta e di sensibilizzazione da organizzare in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2025"; e "la creazione di luoghi di confronto e sinergia con le altre magistrature"; "il rafforzamento di una strategia comunicativa innovativa ed efficace anche mediante il supporto di esperti della comunicazione"; "il coinvolgimento delle istituzioni europee preposte al monitoraggio dell'indipendenza e imparzialità della magistratura, anche per attivare eventuali procedure di infrazione". comunicativa innovativa ed efficace anche mediante il supporto di esperti della comunicazione"; "il coinvolgimento delle istituzioni europee preposte al monitoraggio dell'indipendenza e imparzialità della magistratura, anche per attivare eventuali procedure di infrazione".

Confimprese, D'Amico: "Rottamazione delle cartelle, occorre riaprire i termini"

Quello che sta succedendo in questi giorni per via dei pignoramenti dell'Agenzia della Riscossione sui conti correnti di imprese e contribuenti italiani rischia di mettere in ginocchio quello che rimane del tessuto produttivo delle piccole e medie imprese italiane dopo i gravissimi problemi provocati dalla pandemia a dichiararlo è il presidente di Confimprese Italia, Guido D'Amico che sta raccogliendo il disperato grido d'aiuto che arriva da ogni parte del paese.

Ci sono stati alcuni settori che, con la pandemia, hanno retto e addirittura sono riusciti ad aumentare fatturato ed utili. Ce ne sono altri, come dimostrano numerosi studi, che non sono riusciti a trasformare il proprio business e proprio ora che stavano muovendo i primi passi per uscire dal tunnel della crisi, si vedono aggrediti dallo Stato che gli chiede di saldare in un'unica soluzione i conti con il fisco. Purtroppo - continua D'Amico - non ci troviamo di fronte, nella maggior parte di casi, ad evasori incalliti ma a imprenditori che hanno fatto sacrifici



immensi, negli anni, per tutelare le loro aziende e salvaguardare il posto di lavoro dei loro dipendenti. Fermo restando che le responsabilità non sono certo dell'Agenzia della Riscossione chiediamo al Governo, in particolare al Presidente Giorgia Meloni e al Ministro delle Finanze, Giancarlo Giorgetti di intervenire sulla prossima legge finanziaria prevedendo un intervento serio e definitivo sulle modalità

di pagamento dei debiti fiscali concedendo alle aziende più tempo per sistemare le posizioni nei confronti del fisco. Per quanto ci riguarda non chiediamo nessun condono ma soltanto la possibilità di termini di pagamento che tengano conto dello tsunami al quale sono state sottoposte le aziende che rappresentiamo messe in ginocchio dal combinato disposto del fermo dovuto alla pandemia, della successiva impen-



nata inflattiva con l'aumento dei costi delle materie prime e dei tassi di interesse sui finanziamenti erogati dalle banche. In tal senso - conclude Guido D'Amico - chiediamo la riapertura dei termini per la rottamazione-quarter con l'inserimento delle cartelle ricevute fino al 31.12.2023 e la remissione nei termini, con l'allungamento almeno a 120 rate, dei piani di rateizzazione decaduti fino ad oggi.

L'unico intervento possibile per salvare migliaia di aziende dal fallimento e per evitare che decine di migliaia di lavoratori trascorrono il prossimo Natale senza stipendio, con l'incubo della chiusura delle imprese per le quali lavorano e la conseguente perdita della propria occupazione.

Economia & Lavoro

Nel mese di novembre 2024, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra secondo Istat una diminuzione dello 0,1% su base mensile e aumenta dell'1,3% su base annua (da +0,9% del mese precedente); la stima preliminare era +1,4%. La risalita del tasso d'inflazione risente in primo luogo dell'accelerazione dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +3,9% a +7,4%) e dell'attenuarsi della flessione di quelli dei Beni energetici non regolamentati (da -10,2% a -6,6%). Un sostegno all'inflazione deriva inoltre dall'andamento dei prezzi dei Beni alimentari, sia non lavorati (da +3,4% a +3,8%) sia lavorati (da +1,7% a +1,9%), dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,0% a +3,5%), dei Beni non durevoli (da +0,9% a +1,4%) e, in misura minore, di quelli dei Servizi relativi all'abitazione (da +2,3% a +2,5%) e dei Servizi relativi alle comunicazioni (da +1,0% a +1,2%).

Nel mese di novembre l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera (da +1,8% a +1,9%), come anche quella al netto dei soli beni energetici (da +1,9% a +2,0%).

La dinamica tendenziale dei prezzi dei beni registra un'in-

Prezzi al consumo, nuovo incremento



versione di tendenza portandosi su valori positivi (da -0,5% a +0,2%) e quella dei servizi accelera lievemente (da +2,7% a +2,8%). Il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni si riduce quindi, portandosi a +2,6 punti percentuali (dai +3,2 di ottobre). I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona accelerano su base tendenziale (da +2,0% a +2,3%), come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +1,0% a +1,6%). La diminuzione congiunturale dell'indice generale si deve principal-

mente ai prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (-1,2%) e a quelli dei Beni durevoli (-0,6%). Tali effetti sono stati solo in parte compensati dall'incremento dei prezzi degli Energetici regolamentati (+2,7%), degli Alimentari non lavorati (+1,2%), degli Alimentari lavorati, dei Servizi relativi all'abitazione e dei Beni non durevoli (tutti +0,3%). L'inflazione acquisita per il 2024 è pari a +1,0% per l'indice generale e a +2,0% per la componente di fondo. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dello

0,1% su base mensile e aumenta dell'1,5% su base annua (in accelerazione da +1,0% di ottobre); la stima preliminare era +1,5%. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra una variazione nulla su base mensile e aumenta dell'1,2% su base annua.

Il commento

A novembre l'inflazione sale a +1,3%, tornando allo stesso livello del luglio scorso. La nuova accelerazione del ritmo di crescita dei prezzi al consumo riflette dinamiche inflazionistiche concentrate in alcuni settori. Si acuiscono le tensioni sui prezzi dei Beni alimentari, che registrano un'accentuazione della loro crescita su base annua, e dei Beni energetici, la cui spinta deflazionistica risulta fortemente ridimensionata. In accelerazione tendenziale sono anche i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti. A novembre, il tasso di crescita dei prezzi del "carrello della spesa" sale a +2,3% mentre l'inflazione di fondo si attesta a +1,9%.

Energia, Camisa (Confapi): "Nuova crisi è alle porte"

"I segnali di una nuova recrudescenza della crisi energetica stanno riaffiorando in Europa. Temo che la questione del caro bollette diventerà estremamente critica per le nostre imprese. Mi auguro che il Governo metta il tema energetico come priorità nazionale: nuove misure di sostegno potrebbero essere necessarie". Lo dichiara il presidente di Confapi, Cristian Camisa. "Negli ultimi giorni - spiega - sono giunte notizie particolarmente preoccupanti dalla Germania. Ieri in particolare il prezzo dell'elettricità ha lambito i 400 euro/MWh, un livello molto vicino alla crisi del 2022. Berlino sta pagando a caro prezzo l'ideologia green che ha portato allo spegnimento delle centrali nucleari e l'eccessivo affidamento alle energie rinnovabili. Ma le difficoltà tedesche rischiano di ripercuotersi sull'intero mercato energetico europeo. Anche in Italia la situazione inizia a farsi nuovamente preoccupante visto che il prezzo dell'elettricità all'ingrosso è giunto a 170/MWh. Questo rialzo rischia di ampliare ulteriormente il differenziale di prezzo con Paesi come la Francia e la Spagna che, beneficiando del nucleare, riescono a tenere molto più contenuti i prezzi energetici. Solo per fare un esempio, lo scorso mese il prezzo elettrico italiano è stato pari a 128,44 euro/MWh, 41% in più della Spagna e 135% in più della Francia". "Dal punto di vista strategico - conclude Camisa - occorre accelerare il più possibile l'adozione del nucleare e il rafforzamento delle rinnovabili, ma nel frattempo è imperativo che il Governo maturi una chiara politica industriale per permettere alle imprese italiane di giocare ad armi pari con le rivali europee".

Bankitalia: debito pubblico balza a 2.981,3 miliardi (+19,9 mld)

Lo scorso ottobre il debito delle amministrazioni pubbliche è aumentato di 19,9 miliardi rispetto al mese precedente, risultando pari a 2.981,3 miliardi. E' quanto registra la Banca d'Italia nel suo consueto monitoraggio. L'incremento, spiega via Nazionale, riflette il fabbisogno delle amministrazioni pubbliche (17,5 mld) e la crescita delle disponibilità liquide del Tesoro (2,7 mld, a 43). L'effetto degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio ha invece lievemente ridotto il debito (0,2 mld). Con riferimento alla ripartizione per sottosettori, il debito delle amministrazioni centrali è aumentato di 19,8 miliardi e quello delle amministrazioni locali di 0,1 miliardi. Il debito degli enti di previdenza è rimasto pressoché invariato. La vita media residua è risultata pari a 7,8 anni, in linea con il valore del mese precedente. La quota del debito detenuto dalla Banca d'Italia è diminuita al 22,1% (dal 22,3% del mese precedente), mentre a settembre (ultimo mese per cui questo dato è disponibile) quella detenuta dai non residenti si è collocata al 30,3% (dal 29,8% del mese precedente) e quella in capo agli altri residenti (principalmente famiglie e imprese non finanziarie) è rimasta stabile al 14,4%.

Al 31 dicembre 2023 la popolazione abitualmente dimorante in Italia conta 58.971.230 individui. Rispetto alla stessa data dell'anno precedente la popolazione è inferiore di 25.971 unità, con una riduzione dello 0,4 per mille. Lo rende noto l'Istat nel rapporto "Popolazione residente e dinamica della popolazione - Anno 2023". Il lieve calo della popolazione su base nazionale è il frutto di andamenti demografici sul territorio tutt'altro che omogenei. In termini relativi il calo maggiore rispetto all'anno precedente si riscontra nel Sud (-3,7 per mille) e nelle Isole (-3,8 per mille). Perde popolazione anche il Centro (-1 per mille) mentre il Nord-ovest (+2,3 per mille) e il Nord-est (+2,0 per mille) conseguono incrementi positivi. A livello regionale il quadro complessivo presenta variazioni negative della popolazione in tutte le regioni del Mezzogiorno (con un picco del -8,1 per mille in Basilicata) e in tutte quelle del Centro

Censimento Istat 2023, cala la popolazione italiana e aumentano gli stranieri



(-3,9 per mille in Umbria). Al contrario, nel Nord, con l'eccezione della sola Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (-2,1 per mille), la popolazione cresce ovunque, con un massimo del +6,3 per mille nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen. A giustificare la

modesta flessione della popolazione nazionale e la crescita riscontrata in quella residente al Nord concorre la componente straniera. Gli stranieri censiti come residenti, infatti, salgono a 5.253.658 individui al 31 dicembre 2023 (112mila in più sull'anno precedente, +21,8 per mille rispetto al 2022) e la loro incidenza sul totale della popolazione residente cresce all'8,9% (8,7% nel 2022). Il Nord-ovest è la ripartizione geografica con più stranieri, quasi la metà degli stranieri censiti è di cittadinanza europea, mentre si registra anche tra i cittadini stranieri un progressivo aumento dell'età media, che passa dai 36,2 anni del 2022 ai 36,8 del 2023.

Assoturismo-Cst: “Attese 16,3 milioni di presenze Due turisti su tre scelgono città d'arte e località montane”



Dopo due anni di crescita straordinari, il mercato del turismo dà segnali di stabilizzazione e rallenta la sua corsa. Per il periodo delle festività, nelle strutture ricettive italiane sono attese circa 16,3 milioni di presenze, un risultato in flessione del -1,5% rispetto allo scorso anno anche per una riduzione dei visitatori stranieri. Due turisti su tre sceglieranno una città d'arte o una località montana, in crescita anche grazie al meteo favorevole per le piste da sci. A stimarlo il Centro Studi Turistici di Firenze per Assoturismo Confesercenti, sulla base di un sondaggio somministrato ad un campione di 1.225 imprenditori delle ricettività.

Le prospettive. Il quadro che emerge è improntato alla prudenza. L'obiettivo è quello di eguagliare le performance della scorsa stagione, ma la percezione degli imprenditori è che il mercato stia nel complesso rallentando, anche se le aspettative del settore sono per un leggero miglioramento della tendenza grazie alle partenze last minute. La flessione è attesa sia per il movimento dei turisti italiani (-1,9%) sia per i flussi provenienti dall'estero (-1%), ed è percepita sia dalle imprese alberghiere (-1,3%) che soprattutto da quelle dell'extralberghiero scende (-2,1%). Le aspettative sono leggermente peggiori per le regioni del Centro (-2%) e del Sud-Isole (-1,9%) rispetto a Nord Est (-1,4%) e Nord Ovest (-1,1%).

I fattori del rallentamento. Da un lato, pesa il confronto con una stagione natalizia straordinaria come quella del 2023, in cui le presenze hanno superato quota 16,5 milioni. Dall'altro, proseguono le incertezze della domanda italiana – che continua a misurarsi con un livello dei prezzi ancora elevato – e ora anche internazionale, con le tensioni geopolitiche ed il peggioramento dell'economia di alcuni paesi dell'area euro che pesano sulle presenze straniere, per la prima volta negli ultimi anni in flessione.

Le mete. La montagna e le città d'arte intercetteranno la quota maggiore del movimento di visitatori. In particolare, per le località sciistiche il trend atteso è di un leggero incremento delle presenze del +0,3% (+0,3% di italiani e +0,4% di stranieri), ma il last minute potrebbe migliorare i risultati. La quota di mercato della domanda estera è del 47,4%. Tra le principali nazionalità straniere si segnala Germania, Svizzera, Scandinavia, Regno Unito, Francia e Paesi Bassi. Anche città, centri d'arte e borghi che intercetteranno una quota rilevante di turisti, soprattutto stranieri, anche se il trend stimato è -0,9% (-1,7% di italiani e -0,2% di stranieri). La quota della domanda estera è segnalata al 52% del totale. Le nazionalità prevalenti saranno tedeschi, statunitensi, francesi, spagnoli, britannici, svizzeri, brasiliani, canadesi.

Codacons contro l'aumento dei pedaggi autostradali



Il Codacons si scaglia contro l'aumento delle tariffe autostradali, previsto da un emendamento alla Manovra che a partire dal prossimo gennaio porterà i pedaggi a salire dell'1,8%. Qualsiasi incremento delle tariffe dei pedaggi è al momento ingiustificato e rappresenta un danno per milioni di cittadini – spiega il Codacons – L'aumento tariffario non corrisponde infatti né ad un reale incremento dei costi a carico dei gestori, né ad un miglioramento reale del servizio reso all'utenza, con numerose tratte autostradali che ancora presentano forti criticità, tra cantieri infiniti, rallentamenti, e disagi quotidiani per gli automobilisti. Un caso su tutti la Roma-Civitavecchia, caratterizzata da blocchi, deviazioni e corsie d'emergenza costantemente occupate da lavori in corso che creano code e allungano i tempi di percorrenza per gli utenti.

Meno Europa, più USA. La composizione del mercato sarà per il 57% di italiani – 9,3 milioni di presenze – e per il restante 43% di turisti stranieri (7 milioni). Il panorama internazionale atteso per le festività di fine anno registra una crescita negli arrivi soprattutto dagli Stati Uniti, Svizzera, Polonia, Paesi Scandinavi e Corea del Sud. In leggera flessione, invece, i flussi provenienti da alcuni mercati europei: rallentano i flussi da Germania, Regno Unito, Belgio, Ungheria con

Indagine Confcommercio-Format

Il 79% degli italiani farà acquisti per regali natalizi, spesa media 2027 euro”

Secondo l'indagine condotta da Confcommercio in collaborazione con Format Research, cresce la quota di italiani che quest'anno si preparano a fare acquisti per i regali natalizi. La percentuale è salita al 79,9%, in aumento rispetto al 73,2% dello scorso anno. Tra i regali più gettonati ci sono i prodotti enoga-



stronomici, i giocattoli, i libri, l'abbigliamento e gli articoli per la bellezza, con un chiaro segnale di preferenza verso il consumo di beni tangibili e di qualità. Lo shopping natalizio, sempre più multicanale, riflette una realtà in cui il 62,6% degli intervistati sceglie di combinare acquisti in negozi fisici e online, mentre il 27,5% continua a fare affidamento esclusivamente sui punti vendita tradizionali. Non mancano anche coloro che si organizzano in anticipo: quasi la metà dei consumatori (46,4%) prevede di acquistare i regali nella prima metà di dicembre, mentre il 34,4% si prepara a farlo un mese prima delle festività. La spesa media per i regali natalizi si attesta intorno ai 207 euro, con un aumento della quota di chi prevede di spendere oltre 300 euro. Tuttavia, sebbene l'entusiasmo per gli acquisti sia alto, si registra una diminuzione rispetto al 2023 del numero di italiani che sono riusciti a risparmiare durante l'anno: il 64% rispetto al 72,6% dell'anno precedente. Per molte famiglie italiane, la tredicesima sarà un aiuto fondamentale per sostenere le spese natalizie. Il 22,1% degli intervistati destinerà questa somma principalmente alle necessità della casa e della famiglia, mentre il 21,9% la risparmierà e il 21,7% la utilizzerà per il pagamento di tasse e bollette. Ma i regali non sono l'unico capitolo delle spese natalizie. Gli italiani spenderanno anche per pranzi, addobbi e eventi legati alle festività. Il 73,4% prevede di spendere per cibi e bevande, mentre il 10,9% destinerà una parte della sua spesa agli accessori per le feste. Inoltre, il 71,9% degli intervistati rinnoverà gli addobbi natalizi della propria abitazione, con una spesa media di circa 47 euro. Non solo consumi, però: il 63,2% degli italiani afferma di voler dedicarsi a iniziative di beneficenza durante il periodo natalizio.

una riduzione più marcata per l'Austria. Stabili, invece, Spagna, Australia, Paesi Bassi, Canada, Brasile, Francia. In diminuzione, guardando all'estra Ue, anche le prenotazioni da Giappone, Cina, India, Russia. “Il turismo italiano si appresta a vivere per le feste una buona stagione turistica, anche se registra una lieve frenata dopo le performance più che positive degli ultimi anni”, commenta Vittorio Messina, Presidente di Assoturismo Confesercenti. “In parte, gli italiani continuano a misurarsi con un livello di prezzi elevato, e spostano sempre più spesso le vacanze fuori dai periodi tradizionali per risparmiare un po'. Pesa però

anche la frenata del turismo straniero, la cui crescita aveva finora compensato l'erosione della domanda italiana: il comparto inizia a risentire delle turbolenze internazionali, si allargano i conflitti, aumentano le tensioni geopolitiche e peggiora l'economia di alcuni paesi dell'area euro. Il timore degli imprenditori della filiera del turismo è che il perdurare delle difficoltà si ripercuotano anche sugli arrivi della prima parte del 2025. Bisogna lavorare per invertire la tendenza, anche con l'occasione del Giubileo, il cui impatto positivo ancora non si avverte, e che invece non deve essere un volano solo per Roma e Lazio, ma per tutto il Paese”.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi



NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Decreto fiscale convertito in legge, numerose conferme e qualche novità

È legge il decreto approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 15 ottobre 2024 con misure urgenti di carattere economico e fiscale (Dl n. 155/2024). La legge di conversione, n. 189/2024, è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 12 dicembre 2024, con entrata in vigore da oggi, 13 dicembre 2024. Durante i lavori parlamentari e precisamente in prima lettura al Senato, il provvedimento, inizialmente costituito da 11 articoli, ha subito, delle modifiche, dovute in parte al trasferimento, rispettivamente agli articoli 7-bis e 7-ter, del testo degli articoli 1 e 2 del decreto legge n. 167/2024, recante misure urgenti per la riapertura dei termini di adesione al concordato preventivo biennale e l'estensione di benefici per i lavoratori dipendenti, nonché disposizioni finanziarie urgenti per la gestione delle emergenze.

Per tale ragione, l'articolo 1, comma 2, del Ddl di conversione in legge del decreto 155/2024 prevede l'abrogazione dello stesso Dl n. 167/2024, stabilendo, inoltre, che restano validi gli atti e i provvedimenti adottati, fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge. In sede di conversione sono state inserite ulteriori novità fiscali, tra cui il rinvio al 16 gennaio 2025 del versamento della



seconda rata di acconto delle imposte sui redditi per le persone fisiche titolari di partita Iva con ricavi o compensi dichiarati nel periodo d'imposta precedente non superiori a 170mila euro, con la possibilità di rateizzazione. A seguito di tali modifiche, il testo definitivamente approvato si compone adesso di 28 articoli, suddivisi in quattro Capi. Le disposizioni fiscali sono disciplinate al Capo II, dall'articolo 7 all'articolo 8.

Di seguito i dettagli.

Estensione del ravvedimento speciale connesso al concordato preventivo biennale

Rimane fermo il disposto dell'originario articolo 7, comma 1, che consente di usufruire del ravvedimento speciale, introdotto dall'articolo 2-quater del decreto legge n. 113/2024 per i soggetti Isa che

aderiscono al concordato preventivo biennale, anche ai soggetti che per una delle annualità comprese tra il 2018 e il 2022 abbiano dichiarato una causa di esclusione dall'applicazione degli Isa a causa della diffusione della pandemia da Covid-19, oppure alla presenza di condizioni di non normale svolgimento della propria attività. Con la modifica apportata dal Senato, lo stesso comma 1 estende l'accesso al ravvedimento speciale anche ai soggetti che negli stessi anni hanno dichiarato, anche per un'annualità, una causa di esclusione dall'applicazione degli Isa correlata all'esercizio di due o più attività di impresa, non rientranti nel medesimo indice sintetico di affidabilità fiscale, se l'importo dei ricavi dichiarati relativi alle attività non rientranti tra quelle prese in considerazione dagli Isa relativo all'attività prevalente supera il 30% dell'ammontare totale dei ricavi. La norma esclude, tuttavia, la possibilità di beneficiare della riduzione del 30% prevista al comma 6-quater dell'articolo istitutivo del ravvedimento speciale. L'ulteriore modifica al comma 1 consente, inoltre, che il versamento dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e delle relative addizionali, relativamente a determinate categorie di soggetti, possa essere effettuato dalla società o dall'associazione in luogo dei singoli soci o associati.

Disposizioni sul concordato preventivo biennale

In sede di conversione è stato recepito, inoltre, il contenuto dell'articolo 1 del Dl n. 167/2024, con l'introduzione dell'articolo 7-bis, in materia di concordato preventivo biennale. In particolare, il comma 1 consente ai contribuenti per i quali si applicano gli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa) che, pur avendone i requisiti, non hanno aderito al concordato preventivo biennale e che hanno presentato validamente la dichiarazione dei redditi entro il termine del 31 ottobre 2024, di aderire al concordato presentando, entro il 12 dicembre 2024, la dichiarazione dei redditi integrativa, a meno che, nella stessa dichiarazione, siano indicati un minore imponibile o, comunque, un minore debito d'imposta ovvero un maggiore credito rispetto a quelli riportati nella dichiarazione presentata entro la data del 31 ottobre 2024. Al comma 2 è previsto che a tali soggetti si applichi il regime di ravvedimento speciale e, quindi, l'imposta vigente nei casi in cui l'adesione al concordato preventivo biennale sia avvenuta entro il 31 ottobre 2024. L'articolo 7-quinquies, introdotto dal Senato, limita l'operatività della causa di esclusione dal concordato preventivo biennale di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b-quater) e della causa di cessazione del concordato prevista dall'articolo 21, comma 1, lettera b-ter) del decreto-legislativo n. 13 del 2024, relativamente all'ipotesi in cui la società o l'associazione sia interessata da modifiche della compagine sociale, ai soli casi in cui tali modifiche aumentino il numero dei soci o degli associati (e non quindi nel caso di modifiche in cui tale numero diminuisce o rimane invariato), fatto salvo il subentro di due o più eredi in caso di decesso del socio o associato.

Bonus Natale: confermato il beneficio anche in assenza di coniuge a carico

L'articolo 7-ter, riporta il contenuto dell'articolo 2 dell'abrogando Dl n. 167/2024, che interviene sulla disciplina di in-

Cessazione attività professionale, salvi i Superbonus maturati



Un geometra che intende cessare l'attività lavorativa, cancellando la partita Iva, potrà fruire dei crediti d'imposta per ristrutturazioni edilizie (Superbonus) maturati per le annualità 2025, 2026 e 2027 e presenti nel proprio cassetto fiscale, non essendo previsto dalla disciplina alcun impedimento al loro utilizzo in caso di chiusura dell'attività. È la sintesi della risposta dell'Agenzia n. 255 del 13 dicembre 2024. L'Agenzia dopo aver precisato che la risposta fornita non comporta alcuna valutazione sull'effettiva spettanza dei bonus, chiarisce che la cessazione della partita Iva non comporta la perdita del diritto al credito maturato dal professionista, visibile anche nel proprio cassetto fiscale, e che i crediti potranno essere utilizzati in compensazione con le imposte riferite alla propria sfera personale, anche se maturati nell'ambito della propria attività professionale o acquistati in tale contesto. Contrariamente a quanto prospettato dal contribuente, infine, l'Agenzia ribadisce che i crediti non potranno essere utilizzati direttamente in sede di dichiarazione annuale, ma solo nel modello F24.

Fonte Agenzia delle Entrate

dennità accordata una tantum per il 2024 in favore dei lavoratori dipendenti in presenza di determinati requisiti. L'intervento normativo aveva modificato la misura agevolativa:



CONFIMPRESE ITALIA

CONFEDERAZIONE ITALIANA DELLE IMPRESE MICRO, PICCOLE E MEDIE



CONFIMPRESE ROMA

ASSOCIAZIONE IMPRESE

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale"

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese

e professionisti con una nutrita rappresentanza dei periti



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

- sopprimendo la condizione che il lavoratore abbia fiscalmente a carico il coniuge, ampliando il beneficio alla sola condizione di avere almeno un figlio a carico
- escludendo l'indennità per i casi in cui il coniuge (non legalmente ed effettivamente separato) o il convivente di fatto del lavoratore sia beneficiario della medesima indennità
- disponendo l'inserimento del riferimento al codice fiscale del convivente di fatto nell'ambito degli elementi che devono essere indicati (ove sussistenti) nella richiesta del lavoratore.

• Su queste modifiche, ricordiamo che l'Agenzia delle entrate ha fornito proprie indicazioni con la circolare n. 22 del 19 novembre 2024 (vedi articolo Bonus "Natale" ampliato: i chiarimenti sull'ultima novità). Rinvio del versamento della seconda rata di acconto delle imposte dirette per le persone fisiche titolari di partita Iva

L'articolo 7-quater, introdotto in Senato, al comma 1 rinvia, per il solo periodo d'imposta 2024, il versamento della seconda rata di acconto delle imposte sui redditi, con esclusione dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi assicurativi Inail, da parte delle persone fisiche titolari di partita Iva che nel periodo d'imposta precedente dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore a 170 mila euro, riferiti, per i titolari di reddito agrario, al volume d'affari. Il versamento potrà essere effettuato entro il 16 gennaio del 2025, ovvero potrà essere dilazionato, a fronte del pagamento di interessi, fino a 5 rate mensili, da gennaio a maggio, con scadenza il giorno 16 di ciascun mese. Sulle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 (attualmente il 4% annuo).

Modifiche al Credito d'imposta ZES: ampliato lo stanziamento

In sede di conversione restano immutate le disposizioni sul credito di imposta per gli investimenti nella Zes unica contenute dell'articolo 8 del DI 155/2024. In particolare, il decreto consente la possibilità di indicare ulteriori investimenti realizzati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e il 15 novembre 2024, rispetto a quelli risultanti dalla prima comunicazione presentata ai sensi del decreto mini-

Zone economiche speciali (Zes), credito d'imposta utilizzabile al 100%

Rese note dall'Agenzia delle entrate le percentuali di credito d'imposta effettivamente fruibile da ciascuna impresa beneficiaria in merito agli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024 in strutture produttive ubicate nelle Zone economiche speciali. Le percentuali, stabilite con il provvedimento del 12 dicembre, sono pari al 100% dell'importo del credito richiesto, anche per quanto riguarda ulteriori o maggiori investimenti indicati nella comunicazione integrativa.

Vediamo nel dettaglio. Per l'accesso al contributo, il decreto Omnibus (DI n.113/24) ha stabilito che gli operatori economici interessati dovevano inviare all'Agenzia, dal 18 novembre 2024 al 2 dicembre 2024, una comunicazione integrativa che attestasse l'avvenuta realizzazione entro il termine del 15 novembre 2024 degli investimenti indicati nella comunicazione presentata, a pena di decadenza dall'agevolazione (vedi: Credito d'imposta Zes unica, via alle comunicazioni integrative). Successivamente, con il decreto fiscale di ottobre (DI n. 155/2024), il legislatore ha previsto la possibilità per i beneficiari di indicare nella



comunicazione integrativa, sempre nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e il 15 novembre 2024, anche ulteriori investimenti rispetto a quelli risultanti dalla comunicazione presentata (oppure di importo superiore rispetto a quelli già comunicati), unitamente all'ammontare del maggior credito d'imposta maturato e alla documentazione probatoria (vedi "Il DI collegato approda in Gazzetta: un focus sulle misure fiscali"). Lo stesso DI ha stabilito inoltre che, qualora il credito di imposta fruibile inizialmente fosse risultato pari al limite massimo previsto dal DI n. 124/2023, l'Agenzia delle entrate avrebbe determinato la percentuale di tax creditfruibile

anche per gli ulteriori o maggiori investimenti indicati nella citata comunicazione integrativa.

L'ammontare complessivo del credito d'imposta, richiesto in base alle comunicazioni integrative validamente presentate dal 18 novembre 2024 al 2 dicembre 2024, è risultato essere pari a circa 2.336 milioni di euro (a fronte di un limite di spesa di 3.270 milioni di euro), per un totale di circa 933 milioni di euro di risorse ancora disponibili, utilizzabili perciò dai beneficiari che hanno aggiunto altri investimenti o hanno aumentato l'importo di quelli già dichiarati precedentemente. Ne consegue, considerando che l'ammontare complessivo del tax cre-

dit richiesto da questi ultimi è risultato essere pari a circa 214 milioni di euro, che entrambe le percentuali di credito d'imposta effettivamente fruibile dagli operatori economici interessati è del 100 per cento.

Ciascun beneficiario può visualizzare il credito d'imposta fruibile, utilizzabile esclusivamente in compensazione, tramite il proprio cassetto fiscale accessibile dall'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate.

Concludiamo ricordando che, con il presente provvedimento del 12 dicembre, l'Agenzia delle entrate ha anche illustrato, per ciascuna regione della Zes unica e in modo distinto per ciascuna delle categorie di microimprese, di piccole imprese, di medie imprese e di grandi imprese come definite dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027, le seguenti variabili:

- il numero delle comunicazioni inviate entro i termini
- la tipologia di investimenti realizzati entro la data del 15 novembre 2024
- l'ammontare complessivo del credito di imposta complessivamente richiesto.

steriale di attuazione della disciplina.

Il comma 1-bis, introdotto dal Senato, incrementa in misura pari a 4.690 milioni di euro le risorse a disposizione della contabilità speciale 1778 intestata all'Agenzia delle entrate. Il comma 1-ter, anch'esso introdotto dall'altro ramo del Parlamento, dispone l'erogazione di un contributo nel limite complessivo di 50 milioni di euro per l'anno 2024 al fine di consentire il riequilibrio dei Piani economici finanziari delle concessioni aventi a oggetto la progettazione, la costruzione e la gestione di un'infrastruttura passiva a banda ultra-larga nelle aree bianche delle regioni Lazio, Sicilia e Calabria.



MISSION

La STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. si opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



LA CRISI MEDIORIENTALE

La “Grande Israele” in marcia

Israele ha già attaccato e distrutto le strutture militari della Siria

di Giuliano Longo

Israele ha eliminato il potenziale di combattimento dell'ex Siria. Solo il 9 dicembre sono stati attaccati più di 250 obiettivi effettuando la più grande operazione offensiva aerea. Durante il regime di Assad, Israele ha bombardato le infrastrutture militari degli Hezbollah, le forze filo-iraniane. Ora ha semplicemente distrutto l'intera infrastruttura militare dell'ex Repubblica araba siriana (SAR). Sono stati segnalati attacchi ad aeroporti, dove decine di elicotteri e aerei sono stati distrutti, con sistemi di artiglieria, veicoli corazzati e altre armi avanzate e pesanti, magazzini e arsenali, centri di ricerca, mentre agli jihadisti restano solo “carri”. E armi leggere. Ha occupato anche la zona cuscinetto sulle alture di Golan 40 chilometri a Damasco. Testa di ponte strategica per Tel Aviv che in precedenza aveva un approccio ragionevole con il regime di Assad che tutto sommato nonostante i proclami bellicosi era neutrale e aveva problemi ben più assil-



lanti che scatenare un conflitto con Israele. Oggi invece gli islamisti e gli agenti della Turchia rappresentano una minaccia, senza contare che, dalle ultime notizie, Ankara sta offrendo copertura dello spazio aereo siriano con i propri caccia F-15. L'aeronautica israeliana ha distrutto anche la marina siriana bombardando le sue basi navali nella baia di Minet el Beida e il porto di Latakia, dove erano ancorate navi pattuglia lanciamissili e dramine già di produzione sovietica.

Israele sfrutta l'opportunità di una Siria stremata anche militarmente

Israele sta sfruttando al massimo la finestra di opportunità che si è aperta in Siria. Il governo e le forze armate siriane sono disorganizzati e al collasso, Iran e Russia non coprono più Damasco. Pertanto sta distruggendo l'aeronautica militare siriana, la difesa aerea, la marina, tutte le basi importanti, gli arsenali, i centri di ricerca militare e gli impianti di produzione. Si garantisce così la sicurezza strategica rispetto

alla Siria confinante e di conseguenza, le nuove autorità siriane disporranno soltanto di formazioni irregolari su “carri” che non potranno mai contrastare un esercito regolare di avanzato dotato di divisioni corazzate e una potente forza aerea.

Il ministro della Difesa israeliano Katz è stato molto chiaro: “Dico ai leader ribelli che chiunque segua Assad farà la sua stessa fine. Non permetteremo a un'organizzazione terroristica islamica estremista di operare anche oltre il confine con Israele”.

Il sogno della “Grande Israele”

Nel complesso, il progetto della Grande Israele è in marcia. In precedenza ha distrutto le infrastrutture militari dell'organizzazione islamica sunnita palestinese Hamas nella Striscia di Gaza. Poi ha distrutto l'amministrazione e il principale potenziale militare rappresentata dall'organizzazione paramilitare sciita Hezbollah in Libano, che fungeva da braccio politico e armato dell'Iran. Poi

la caduta del regime di Assad e della Repubblica araba siriana (SAR), è la seconda grave sconfitta dell'Iran (oltre che della Russia) in Medio Oriente. La principale linea di rifornimento di Hezbollah in Libano è stata tagliata e Teheran ha perso l'accesso al Mar Mediterraneo attraverso la Siria. L'Iran, con il pretesto di una sacra lotta contro il “regime sionista” aveva risolto problemi economici piuttosto prosaici. Forniva l'accesso al Mediterraneo, un corridoio di transito per lo sviluppo dei progetti iraniani politici ed economici. Ora questo corridoio è stato chiuso a Teheran, e in maniera quasi definitiva. Nè va sottovalutato che per l'Iran questa sconfitta strategica in Libano e Siria potrebbe diventare il crollo dell'intero progetto di espansione esterna volto a creare una “mezzaluna sciita” (Yemen, Iraq, Siria e Libano).

Pertanto, finora Israele ha avuto molto successo nella sua offensiva, approfittando delle debolezze e dei problemi dei suoi avversari. È possibile che

La Russia perderà le sue due basi militari strategiche dopo che il gruppo qaedista Hay'at Tahrir al Sham, oggi al potere in Siria, è stato bombardato per anni dalla sua aviazione?

La storica base navale a Tartus, sul Mediterraneo, fondata dai sovietici, e quella di Khmeimim, costruita nel 2015 sulla costa, potrebbero dover chiudere su intimitazione dei nuovi padroni di Damasco, con grave danno per le strategie russe Medio Oriente e in Africa. A inizio settimana il portavoce russo Dmitry Peskov aveva riferito di contatti avviati con Hts, giovedì il viceministro degli Esteri Mikhail Bogdanov di aver stabilito un contatto diretto con il governo sovvisorio dei jihadisti sottolineando che “i colloqui «vanno avanti in modo costruttivo»”. Ma la chiusura delle basi del Cremlino potrebbe essere richiesta anche dalle monarchie arabe sunnite, alleate degli Usa, che probabilmente

Il destino delle basi militari russe in Siria è nelle mani di Al Julani



nei prossimi anni influenzeranno per la ricostruzione della Siria con i loro soldi condizionando la «politica estera» dei futuri governi siriani nel tentativo di al-

lontanare la Russia alleata dell'Iran. Dietro le quinte, la Russia si sta muovendo per cercare soluzioni alternative perché sa che basteranno un po' di razzi lan-

ciati verso la pista di decollo di Khmeimim e il porto di Tartus, privi della protezione delle forze armate siriane, per costringere a chiuderle. Per questo da tempo è in trattative per una nuova base a Port Sudan, sul Mar Rosso, ma in Sudan prosegue la guerra civile complicando i negoziati, mentre un porto sulla costa libica per il quale sta trattando con l'alleato generale Khalifa Haftar, è troppo lontano per i trasporti aerei necessari e per i rifornimenti in quei paesi del Sahel africano - Mali, Burkina Faso, Niger dove opera la Wagner. Attualmente la Russia comincia a riportare indietro gli aerei da combattimento e i pezzi di ricambio inviati in Siria che ver-

ranno impiegati in Ucraina. «C'è un'attività visibile di aerei da trasporto a Khmeimim, ma non al punto da poter parlare di un'evacuazione completa», riferisce Gustav Gressel, un esperto di questioni militari. Ma l'obiettivo più importante per Mosca è mantenere aperta la base navale a Tartus perché controlla tutto il Mediterraneo. Ma ad Ankara ritengono che è altamente improbabile che Hts vorrà apparire come alleata di Putin o a dare il via libera a una presenza militare russa a lungo termine sulla costa mediterranea. Senza dimenticare che ad Assad è stato concesso asilo in territorio russo», ha aggiunto.

GIELLE

LA CRISI MEDIORIENTALE

dietro questo si nascondano gli obiettivi sacri dei leader israeliani. Gerusalemme, nel contesto della crisi globale e del continuo “reset della matrice geopolitica”, è pronta a concretizzare il suo progetto di sviluppo, quello della Grande Israele appunto. Il faro ideologico e religioso rimane la Torah che predice: “In questo giorno il Signore fece un patto con Abramo, dicendo: Alla tua discendenza io do questo paese, dal fiume d’Egitto al grande fiume Eufrate”. Anche se attualmente questo progetto non comprende le terre degli attuali stati di Egitto, Giordania, Libano, Siria, Arabia Saudita e Iraq. Ovviamente, con l’ulteriore offensiva di Israele, esso si scontrerà non solo con l’Iran, ma anche con la Turchia, che sta sviluppando il suo progetto di un nuovo impero ottomano, anche a spese della Siria

Gli interessi di Mosca

In questa situazione, secondo i media nazionali, alla Russia conviene restare al di fuori del conflitto e non interferire. Una neutralità rigorosa che secondo i commentatori deve puntare al ripristino della unità della cosiddetta Russia-Rus storica. Che a ben vedere è un po’ come consolarsi con l’agiletto dopo la batosta.

Anzi, qualche autorevole commentatore ritiene valga la pena fare il tifo per i curdi e Israele, poiché i progetti di Erdogan minacciano gli interessi russi nel Caucaso, in Asia centrale, in Novorossija e nella Piccola Russia.

D’altra parte i rapporti di Mosca con Tel Aviv sono sempre stati decenti, almeno fino alla “pulizia” nella Striscia di Gaza che Mosca ha ostracizzato, ma senza particolare enfasi. L’idea di fondo di questi commentatori, è quella di lasciare che Israele se la veda con il mondo arabo e, gira e rigira, con la Turchia di Erdogan. Ad tantum pervenimus nell’elazione tra i due Paesi!

La lotta tra Israele (che inevitabilmente sarà sostenuto dagli Stati Uniti) e parte del mondo musulmano è strategicamente vantaggiosa per la Russia. Come dice il proverbio cinese “una scimmia saggia, seduta su una montagna, osserva due tigri combattere nella valle”.

UNICEF/Gaza: da inizio di novembre 160 bambini uccisi, una media di 4 al giorno

- Negli ultimi 14 mesi, più di 14.500 bambini sono stati uccisi e quasi tutti gli 1,1 milioni di bambini di Gaza hanno urgente bisogno di protezione e di sostegno alla salute mentale.
- 1,9 milioni di persone hanno abbandonato le proprie case, tra cui centinaia di migliaia di bambini.
- Le malattie prevenibili continuano a diffondersi rapidamente, tra cui più di 800 casi di epatite e più di 300 casi di varicella.
- Migliaia di bambini soffrono di eruzioni cutanee e infezioni respiratorie acute.

Dichiarazione della Direttrice generale dell’UNICEF Catherine Russell

14 dicembre 2024 - “[Due giorni fa], in un altro devastante attacco al campo di Nuseirat, nel centro di Gaza, secondo le notizie 33 persone sono state uccise - tra cui almeno otto bambini - e 50 ferite da attacchi aerei. L’ultima violenza si aggiunge alla sconcertante cifra di oltre 160 bambini uccisi - secondo le notizie - a



Gaza in poco più di un mese. Si tratta di una media di quattro bambini al giorno dall’inizio di novembre. I bambini non hanno iniziato questo conflitto e non hanno il potere di fermarlo, eppure stanno pagando il prezzo più alto con le loro vite e il loro futuro. Negli ultimi 14 mesi, secondo le notizie, più di 14.500 bambini sono stati uccisi e quasi tutti gli 1,1 milioni di bambini di

Gaza hanno urgente bisogno di protezione e di sostegno alla salute mentale. La carestia continua a incomberne nel nord del Paese e l’accesso umanitario rimane gravemente limitato. I bambini e le famiglie di tutta Gaza devono affrontare uno sfollamento costante, che ha spinto 1,9 milioni di persone ad abbandonare le proprie case, tra cui centinaia di migliaia di bambini. A Gaza non c’è

uno spazio sicuro, né un senso di stabilità per i bambini, che non dispongono di beni di prima necessità come cibo, acqua potabile, forniture mediche e vestiti caldi mentre le temperature invernali scendono. Le malattie prevenibili continuano a diffondersi rapidamente, tra cui più di 800 casi di epatite e più di 300 casi di varicella. Migliaia di bambini soffrono di eruzioni cutanee e infezioni respiratorie acute. Il clima invernale aumenta le sofferenze dei bambini. Il mondo non può distogliere lo sguardo quando così tanti bambini sono esposti quotidianamente a spargimenti di sangue, fame, malattie e freddo. Chiediamo con urgenza a tutte le parti in conflitto, e a coloro che hanno influenza su di esse, di intraprendere un’azione decisiva per porre fine alle sofferenze dei bambini, di rilasciare tutti gli ostaggi, di garantire il rispetto dei diritti dei bambini e di aderire agli obblighi previsti dal diritto internazionale umanitario”.

LA CRISI RUSSO UCRAINA

Il Papa scrive al nunzio apostolico in Russia

Papa Francesco, e come precedentemente il 19 novembre al nunzio in Ucraina, invia una lettera al suo rappresentante nella Federazione russa, monsignor Giovanni d’Aniello, per esprimere il dolore per una guerra estenuante e prolungata che rappresenta una “grave ferita inflitta alla famiglia umana”, e poi per incoraggiare a “rinnovati sforzi diplomatici” che frenino il conflitto e portino alla pace. “Confido - ha scritto - che gli sforzi umanitari rivolti ai più vulnerabili possano aprire la strada a rinnovati sforzi diplomatici, necessari per fermare la progressione del conflitto e per raggiungere la tanto attesa pace”.

Vicino a chiunque soffre

Una pace “tanto attesa”, appunto, ma a oltre mille giorni dall’inizio dell’invasione russa, sembra un traguardo lontano. Francesco - che dall’inizio conflitto si è fatto promotore di pace con quel principio della “equivocanza” verso chi soffre. Il dolore “delle decine di migliaia di madri, padri e figli che piangono i propri cari caduti in guerra o sono angosciati per quelli dispersi, fatti prigionieri o feriti, siano essi militari o civili eleva il loro grido si eleva a Dio, invocando pace al posto della guerra, dialogo al posto del fragore delle armi, solidarietà al posto



degli interessi di parte, perché non si può mai uccidere in nome di Dio.

Ricostruire la pace

“La dolorosa e prolungata durata di questa guerra ci interpella con urgenza, richiamandoci al dovere di riflettere insieme su come alleviare le pene di chi ne è colpito e ricostruire la pace”, scrive il Papa nella lettera firmata il 12 dicembre in vista del Natale, ma diffusa sabato 14. “Siamo tutti, infatti, legati da una responsabilità reciproca, nello spirito della vera fratellanza umana”, aggiunge il Pontefice, ribadendo la personale preoccupazione per le “notizie sulle sofferenze causate dal conflitto in codesta regione”.

I fratelli Karamazov e la sofferenza degli innocenti

Notizie di raid e missili, di civili uccisi sotto le bombe e rifornimenti di armi allontanano le speranze di paci. Ad angosciare Papa Francesco è soprattutto la sofferenza degli innocenti. Per denunciarla, nella missiva attinge alla cultura russa citando uno degli autori a lui più cari, Fëdor Dostoevskij, e il suo I fratelli Karamazov. In particolare richiama il dialogo, contenuto nel quarto capitolo del Libro V, in cui Ivan, uno dei fratelli, spiega ad Alëša di rifiutare il mondo di

Dio a causa della sofferenza umana, in particolare quella dei bambini. Un brano citato diverse volte dal Papa in questi anni di pontificato.

“La sofferenza inflitta agli innocenti è una denuncia potente contro ogni forma di violenza”

Rinnovati sforzi diplomatici

Papa Francesco scrive di unirsi al grido di chi soffre “con il cuore addolorato per le vite spezzate, le distruzioni e le sofferenze, e anche per la grave ferita inflitta alla famiglia umana da questa guerra”. E aggiunge “confido che gli sforzi umanitari rivolti ai più vulnerabili possano aprire la strada a rinnovati sforzi diplomatici, necessari per fermare la progressione del conflitto e per raggiungere la tanto attesa pace”.

Implorare il dono della pace

Infine guardando a “questo cammino comune”, nella lettera ricorda le parole di “un saggio uomo di Dio, tanto caro al popolo russo”, San Serafino di Sarov: “Acquisisci lo spirito di pace e migliaia intorno a te saranno salvati”. Le sue parole nella missiva vengono riportate anche in cirillico: “Стужи дух мирен и тысячи вокруг тебя спасутся”. A conclusione, il Papa invita tramite il nunzio d’Aniello “ogni persona di buona volontà ad unirsi nella preghiera a Dio, implorando il dono della pace, e nell’impegno di contribuire a questo nobile traguardo, per il bene dell’intera umanità”.

ESTERI

Il ciclone Chido ha devastato l'arcipelago francese di Mayotte: forse migliaia di morti



Il ciclone Chido ha devastato l'arcipelago francese di Mayotte, nell'Oceano Indiano, uccidendo diverse centinaia di persone, forse migliaia. Lo ha detto il prefetto francese Francois-Xavier Bieuville all'emittente locale Mayotte La Iere. Il ciclone ha colpito Mayotte nella notte, ha affermato Meteo-France, con venti di oltre 200 km/h danneggiando abitazioni, edifici governativi e un ospedale. Per i meteorologi si tratta del ciclone che si è abbattuto nella zona più potente degli ultimi cento anni. "I miei pensieri sono rivolti ai nostri compatrioti a Mayotte, che hanno vissuto ore orribili e che hanno perso tutto, anche la vita", ha detto Emmanuel Macron. Le riprese aeree condivise dalla gendarmeria francese mostrano i rottami di centinaia di case di fortuna sparse sulle colline di una delle isole di Mayotte, un punto focale per l'immigrazione illegale dalle vicine Comore, scrive la Reuters. La Francia colonizzò Mayotte nel 1843 e annesse l'intero arcipelago, comprese le Comore, nel 1904. In un referendum del 1974, il 95% dei cittadini sostenne la separazione, ma il 63% di Mayotte votò per restare francese. Comore, Anjouan e Moheli dichiararono l'indipendenza nel 1975. Mayotte invece è ancora governata da Parigi. L'arcipelago si trova a circa 8.000 km da Parigi ed è raggiungibile in quattro giorni di navigazione. È un paese povero, da decenni alle prese con la violenza delle gang e i disordini sociali. Oltre tre quarti della popolazione di Mayotte vive al di sotto della soglia di povertà francese.

Dire

Ribera: Trump contro le politiche ambientali di Joe Biden, ma la UE perseguirà le sue

L'America di Trump probabilmente ucirà dal cul delle nazioni che perseguono una scelta ecologica per salvare il Mondo dall'inquinamento. "Non è una buona notizia che un grande player come gli Stati Uniti decida di andare in una direzione diversa", lo ha detto a POLITICO Teresa Ribera, responsabile per il clima della UE. "Ma ... ogni volta che c'è un grande player che decide di abbandonare una stanza, ci saranno altri player che entreranno". Veterana combattente ecologica, Ribera è incaricata di realizzare una "transizione pulita, giusta e competitiva" lontano dall'economia basata sui combustibili fossili dell'UE e controlla gli aiuti di Stato e la politica antitrust. Sulla carta, ciò rende Ribera uno dei commissari più importanti dell'Unione. Il suo compito è elaborare una risposta ai progressi della tecnologia pulita alimentati dai sussidi di Cina e America, che rischiano di lasciare l'Europa nella con il cerino ambientale in mano sulla scelta ambientale. La visione di Trump per l'America è l'opposto della strategia UE perché permetterà di scatenare la produzione di combustibili fossili per abbassare i costi energetici abbandonando il regime di sussidi per l'energia pulita voluta dal presidente Joe Biden progettati per stimolare un boom industriale pulito. Ribera ha avvertito che l'Europa non dovrebbe seguire la stessa strada, sottolineando il ritardo nella transizione ecologica del settore automobilistico che ha permesso alle case dell'automotive cinesi di dominare il mercato dei veicoli elettrici. "[Per] molto tempo, abbiamo sentito l'industria automobili-

Secondo il ministero dell'Interno francese, a Mayotte vivono oltre 100.000 migranti irregolari, ragion per cui sarà complicato stabilire il numero esatto delle vittime.



stica occidentale pensare di essere così brava con i motori a combustione interna che avrebbero sempre dovuto essere in prima fila", ha detto. "C'erano altri che capivano le cose in modo diverso. Quindi abbiamo perso il treno. E penso che questo sia ciò che dobbiamo evitare". Ribera accolse con favore la concorrenza delle aziende straniere che fornivano beni e servizi economici e puliti, a patto che ci fosse "parità di condizioni". "Non ho alcun problema con le grandi aziende che hanno successo, da qualsiasi parte provengano, nel produrre cose che aiutano a decarbonizzare. Penso che sia fantastico. Abbiamo bisogno che ciò accada ovunque", ha detto. "Anche se ci sono altri che hanno ottenuto risultati migliori di noi". L'UE sta già prendendo di mira quelli che considera sussidi ingiusti per le auto elettriche cinesi e sta cercando di tassare le importazioni ad alto tenore di carbonio provenienti da paesi che non fissano un prezzo per l'inquinamento da gas serra. Ribera ha anche una nuova arma per proteggere le aziende europee: il Foreign Subsidies Regulation, un meccanismo consente di bloccare le fusioni o di escludere le aziende straniere dagli appalti pubblici europei, se l'UE decide che un governo estero sta fornendo un aiuto ingiusto. Finora l'UE ha utiliz-

zato il regolamento per perseguire le aziende del Golfo e quelle cinesi. "In linea di principio", la regolamentazione è una "grande cosa", ha detto Ribera, ma si scontra con "difficoltà pratiche" - in primo luogo nel trovare "prove concrete" che i sussidi siano in realtà una distorsione del mercato. Tuttavia intende condividere informazioni con le autorità garanti della concorrenza degli Stati Uniti e del Regno Unito per garantire che l'azione dell'UE raggiunga gli obiettivi giusti. Ideologicamente, Ribera, socialista spagnola, sostenitrice del libero mercato ha gestito la transizione energetica pulita della Spagna del governo Sánchez, mediando un accordo con sindacati e aziende per chiudere l'industria mineraria del carbone in Spagna. Ribera ha affermato di essere profondamente consapevole del sommovimento sociale legato alla strategia climatica dell'UE. L'UE deve garantire che gli europei siano a bordo con la "velocità del cambiamento" e "non sentano che questo sia una minaccia". "Il modo in cui possiamo fornire i mezzi affinché possano accompagnare questo cambiamento sarà molto, molto importante", ha detto. "E penso che questo sia uno degli aspetti che non è stato sufficientemente preso in considerazione in passato e che

dobbiamo rafforzare". Alla domanda su come avrebbe risposto ai politici dell'UE che usavano la svolta politica di Trump sul clima come scusa per rallentare la transizione verde in patria, Ribera sostiene che attenersi agli obiettivi stabiliti è nel migliore interesse dell'economia europea. "Le nostre aziende hanno bisogno di stabilità. Non credo che sarà allettante per chiunque voglia investire i propri soldi se un giorno diciamo 'sì', l'altro giorno diciamo 'no', che cambiamo i tempi o i parametri... Non funziona per nessuno".

La Commissione ha in programma di proporre una legislazione mirata a un taglio del 90 per cento delle emissioni che riscaldano il pianeta entro quell'anno. "Se comprendiamo che per creare e aggiornare una nuova età dell'oro per l'industria in Europa, ci sono due driver principali, che sono la rivoluzione verde e la rivoluzione digitale, dobbiamo creare le condizioni affinché queste rivoluzioni avvengano. Questo significa identificare dove vogliamo essere". La Commissione intende proporre una legislazione che miri a ridurre del 90 per cento le emissioni che riscaldano il pianeta entro il 2040. Nikolay Doychinov/AFP tramite Getty Images Tuttavia, questo obiettivo arriverà troppo tardi perché l'UE rispetti la scadenza di febbraio delle Nazioni Unite per presentare un nuovo piano sul clima ai sensi dell'accordo di Parigi, ha riconosciuto. Ma l'UE deve dimostrare di "rispettare i propri doveri" presentando un piano, che includerà un obiettivo per il 2035, entro il prossimo vertice globale sul clima di novembre, aggiungendo però che la "complicata struttura di governance" del blocco ostacola la presentazione a febbraio anche se è ottimista "sulla possibilità di arrivare a questo a tempo debito, anche se non è febbraio".

Balthazar

Cronache italiane

Operazioni antidroga della Polizia di Stato a Messina portano all'arresto di 4 persone

Nel corso dei servizi antidroga disposti dal Questore di Messina Annino Gargano ed intensificati con l'approssimarsi delle festività natalizie, agenti della Polizia di Stato hanno effettuato una specifica attività volta ad infrenare il fenomeno dello spaccio di stupefacenti. I controlli, in particolare, hanno riguardato la zona cittadina del Rione Mangialupi, dove sono stati predisposti servizi di osservazione anche nei confronti di soggetti già noti agli investigatori della Polizia di Stato.



In tale contesto, poliziotti della Squadra Mobile e della S.I.S.C.O. (Sezione Investigativa del Servizio Centrale Operativo), sin dalla prima mattinata, hanno effettuato mirate perquisizioni domiciliari, tra cui una a carico di un pregiudicato messinese, cinquantenne. Nel corso della perquisizione della citata abitazione, adibita a vera e propria centrale di spaccio, i poliziotti hanno rinvenuto diverse quantità di stupefacente di vario tipo - hashish, marijuana e cocaina - materiale utilizzato per il confezionamento dello stesso, banconote di vario taglio - verosimile provento del-

l'attività criminosa - nonché un imponente impianto di video sorveglianza finalizzato a monitorare i controlli delle Forze dell'Ordine. Contestualmente, altro personale della Polizia di Stato operante ha effettuato una perquisizione anche della cantina di pertinenza, dove sono stati rinvenuti e sequestrati una pistola a gas, a tamburo, con cartuccia esplosa camerata e munizionamento di vario calibro. La conseguente attività investigativa esperita dagli investigatori ha consentito di acquisire gravi elementi di reità anche a carico di altri tre soggetti che, trovati all'interno dell'appartamento, verosimil-

mente rivestirebbero ruoli rilevanti nella conduzione dell'attività di spaccio. Gli investigatori, pertanto, con il costante coordinamento della locale Procura della Repubblica, hanno prontamente sequestrato il materiale rinvenuto, subito affidato al locale Gabinetto di Polizia Scientifica per gli accertamenti tecnici del caso, procedendo all'arresto in flagranza di reato del proprietario dell'abitazione e dei soggetti che lo avrebbero coadiuvato nello svolgimento dell'attività illecita, tutti accompagnati in carcere a disposizione della competente Autorità Giudiziar-

Chi è Ottavia Piana, la speleologa intrappolata per la seconda volta

Ipotesi esplosivo per liberarla

Un anno e mezzo fa, nel luglio 2023, Ottavia Piana era rimasta intrappolata proprio nella grotta di Bueno Fonteno, la stessa dove è rimasta bloccata anche ora, ferita. Nel luglio del 2023 venne salvata dopo 40 ore. Ora le operazioni di salvataggio sono partite (e ieri un medico e un infermiere l'hanno raggiunta nella grotta) ma si preannunciano molto complicate, e le temperature rigide non aiutano: servirà probabilmente dell'esplosivo per arrivare in fretta alla zona dove si trova la speleologa e per permettere il passaggio della barella, scrive il quotidiano Repubblica.



Ma chi è Ottavia Piana? È una speleologa italiana originaria di Adro, in provincia di Brescia, e ha 32 anni. Iscritta al Club Alpino Italiano di Lovere e istruttrice per lo Speleo Cai di Lovere, è esperta e stava partecipando a una spedizione con altri sette colleghi nell'ambito del Progetto Sebino, un'iniziativa volta alla mappatura morfologica delle aree inesplorate dell'Alto Sebino. Stava esplorando un 'ramo' individuato la settimana scorsa: un nuovo tunnel, un passaggio che ancora non si conosceva. La grotta in cui è rimasta bloccata la sera di sabato 14 dicembre si trova nell'abisso di Bueno Fonteno, sulla sponda bergamasca del lago d'Isèo: si tratta di una grotta che per la maggior parte è ancora inesplorata. È per questo che gli speleologi erano al lavoro per studiare nuovi cunicoli e passaggi. Piana si stava addentrando in quel tunnel per farne appunto la mappatura morfologica. Come ha fatto a cadere? Non è chiaro, al momento. I suoi compagni di missione dicono che era molto attenta e cauta nei movimenti e, conoscendo bene i rischi di una situazione come quella, non si sarebbe mai messa in situazioni di pericolo. Quando cadde in luglio, rimanendo poi intrappolata, le era caduto addosso un pezzo di roccia. Stando a quanto riferito dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Ottavia Piana sarebbe scivolata su una roccia, riportando ferite, probabilmente anche fratture. Si parla di entrambe le caviglie spezzate e forse anche qualche costola. Sarebbe intrappolata a 585 metri di altitudine e a circa quattro ore di cammino dall'uscita della grotta, che è lunga 19 chilometri. L'allarme è stato dato alle 22:30 di sabato sera, quando due membri della spedizione sono riusciti a uscire dalla grotta.

32enne nigeriano arrestato per tentato duplice omicidio

Per fermarlo un agente costretto a sparargli ad una gamba

Una segnalazione per un uomo che in via Trieste, a Padova, che brandiva una grossa ascia in stato di agitazione è arrivata alle prime luci dell'alba alla centrale operativa della Questura. Sul posto convergevano le pattuglie delle Volanti che per circa 50 minuti tentavano di calmare l'uomo e di indurlo a lasciare l'accetta e, nel contempo, sopraggiungevano in ausilio equipaggi dei carabinieri e della polizia locale ed un'ambulanza del 118. Gli agenti tentavano di normalizzare la situazione utilizzando dapprima lo spray capscicum al peperoncino e suc-

cessivamente a più riprese utilizzando il taser ma senza sortire alcun effetto. Verso le ore 5 l'uomo di scatto si scagliava, brandendo l'ascia in mano, prima contro un poliziotto che si riparava dietro l'auto di servizio e, successivamente, contro un'ispettore delle Volanti il quale a più riprese, dopo avergli intimato l'ALT si vedeva costretto a utilizzare la pistola di ordinanza indirizzando i colpi alle gambe dell'aggressore che veniva così bloccato. Immediatamente l'ambulanza lo conduceva in ospedale dove, dopo averlo sedato, gli si ri-

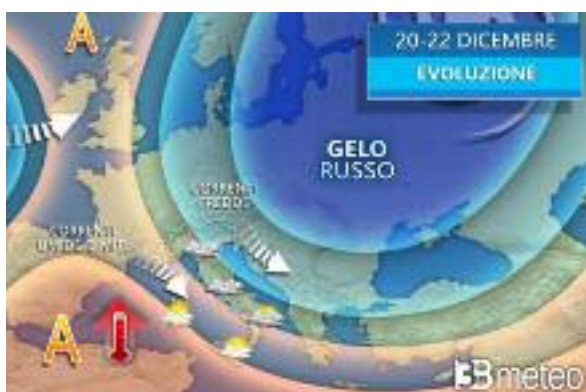
scontrava una ferita alla gamba destra. L'uomo veniva altresì trovato in possesso oltre che dell'ascia di due coltelli, uno a serramanico e uno di tipo svizzero. L'aggressore veniva identificato per un 32enne cittadino nigeriano, irregolare, richiedente asilo con rigetto dell'istanza e gravato da alcune denunce per resistenza violenza e minaccia a pubblico ufficiale commessi nelle province di Padova e Venezia. L'uomo è stato, pertanto, arrestato per duplice tentato omicidio e piantonato presso il locale Ospedale civile.



3BMeteo: La settimana prima di Natale dai 2 volti

Prima mite anticiclone poi maltempo con pioggia, neve, freddo e vento

La settimana che sta per iniziare cambierà seppur per pochi giorni l'andamento della stagione invernale su gran parte dell'Europa centro occidentale. Una massa d'aria molto mite di matrice sub tropicale associata all'anticiclone delle Azzorre si porterà tra Spagna, Francia e Italia portando tempo stabile e in prevalenza soleggiato. Come sempre accade con gli anticiclone del periodo invernale la mitezza si avvertirà soprattutto in aria libera, quindi in montagna dove il rialzo termico sarà sensibile mentre in pianura le inversioni termiche terranno i termometri bassi e si potrà salire sopra media solo localmente e non di molto. Queste saranno le caratteristiche delle giornate di lunedì, martedì e mercoledì ma già da mercoledì ci saranno i primi segnali del cambiamento che dovrà arrivare. Deboli infiltrazioni atlantiche che precederanno l'arrivo di una perturbazione attesa nella giornata di giovedì. Questo fronte sarà guidato da una sacatura fredda in approfondimento sul Mare del Nord che affonderà le sue radici sul Mediterraneo centro orientale tra venerdì e il weekend rinnovando sull'Italia condizioni in-



stabili e più fredde. Dunque una settimana dalle due facce, prima anticiclonica e molto mite (in montagna) poi più fredda e perturbata con pioggia, temporali e il ritorno della neve in montagna. Vediamo allora nelle linee generali cosa si prevedere.

METE LUNEDÌ MERCOLEDÌ: stabile e soleggiato sull'Italia con foschie e banchi di nebbia nelle valli, inizialmente poco durevoli, anche persistenti mercoledì. Sempre da mercoledì annuvolamenti inizieranno a interessare l'area tirrenicentro settentrionale con qualche pioviggine tra Liguria e alta Toscana. Le temperature sono attese in forte aumento in montagna, stazionarie o in lieve aumento in pianura con gelate diffuse in Valpadana all'alba. La ventilazione sarà generalmente debole e i mari poco mossi.

METE GIOVEDÌ 19: rapido peggioramento del tempo sulle regioni settentrionali con piogge e rovesci, anche a carattere temporalesco in Liguria, neve sulle Alpi. Fenomeni in estensione entro sera a tutto il Centro. Ancora abbastanza soleggiato al Sud. Temperature in diminuzione a partire dal Nord, venti in rinforzo dai quadranti

Sequestrati dalla GdF 1,4 tonnellate di fuochi d'artificio e 37.000 giocattoli contraffatti

La Compagnia della Guardia di Finanza di Gallipoli, sotto il coordinamento del Comando Provinciale di Lecce, ha condotto un'importante operazione di servizio nel settore del commercio illegale di fuochi d'artificio e giocattoli contraffatti, conclusosi con il deferimento alla locale Procura della Repubblica di due soggetti salentini.



Nel corso delle indagini, i finanziari hanno individuato un esercizio commerciale di grandi dimensioni ubicato nel basso salento che fungeva da centro di stoccaggio illecito per la successiva rivendita al dettaglio, di numerosi giocattoli recanti noti marchi contraffatti di brand registrati anche a livello internazionale, tra cui 'Disney, Marvel, Pokémon, Nintendo, Mattel e Pop!'. Nel complesso sono stati sequestrati oltre 37 mila giocattoli, tutti destinati al mercato locale, con elevato rischio per i bambini, anche in considerazione della mancanza dei requisiti di sicurezza previsti dalla normativa italiana ed europea.

Durante le operazioni di polizia giudiziaria, all'interno del citato locale, sono stati altresì rinvenuti e sottoposti a sequestro probatorio oltre 370 mila pezzi di fuochi d'artificio, molti dei quali con un elevato livello di contenuto esplosivo netto (NEC), per un totale di oltre 1,4 tonnellate e circa 2,5 quintali di polvere pirica attiva. In particolare il materiale esplosivo è risultato illecitamente custodito nel seminterrato della menzionata attività commerciale, priva della prescritta licenza di P.S., unitamente ad altro materiale altamente infiammabile, rappresentando un grave rischio per l'incolumità e la sicurezza pubblica.

Al termine delle operazioni i due soggetti sono stati segnalati alla competente Autorità Giudiziaria, per le ipotesi di reato in materia di detenzione e commercializzazione illegale di prodotti esplosivi e di contraffazione. Al riguardo si evidenzia che il procedimento penale verte ancora nella fase delle indagini preliminari e che la responsabilità degli indagati sarà definitivamente accertata qualora intervenga sentenza irrevocabile di condanna. Contrastare la diffusione di prodotti non conformi rispetto agli standard di sicurezza significa contribuire a garantire una protezione efficace dei consumatori e un mercato competitivo, nel quale gli operatori economici onesti possano beneficiare di condizioni di sana concorrenza.

meridionali. Mari da poco mossi a molto mossi.

METE VENERDÌ 20: dovrebbe essere la giornata con il tempo più perturbato al Centro Sud a causa della formazione di un vortice sul medio Adriatico che porterà rovesci e temporali anche intensi. Neve in Appennino. Temperature in sensibile diminuzione. Venti forti. Mari agitati.

METE WEEKEND 21-22 (da confermare): il vortice di bassa pressione dovrebbe allontanarsi verso la Grecia e favorire un rapido miglioramento del tempo sulla Penisola. Temperature minime in ulteriore calo, massime in locale aumento. Venti ancora tesi settentrionali con mari mossi o molto mossi.

Fonte 3BMeteo



 Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Cronache italiane - SPECIALE SALUTE

Burioni: “Chi non si è vaccinato per il Covid è irresponsabile come chi guida ubriaco”

“Dobbiamo separare il piano scientifico da quello politico: il piano scientifico non è opinabile, è un dato di fatto. I dati di fatto sono che questo vaccino è il vaccino, e in generale il farmaco, più sicuro che c'è sulla faccia della Terra. Dopo quasi un miliardo di dosi somministrate sotto diretto controllo medico, sappiamo che non è vero che causa morti improvvise, non è vero che causa tumori, non è vero che causa ictus, non è vero che causa alcuna malattia se non rarissime miocarditi quasi sempre molto lievi. Questa non è una mia opinione, è un dato di fatto, come che Milano sia in Lombardia”. Così Roberto Burioni ospite di Fabio Fazio a Che Tempo Che Fa sul Nove. Allo stesso tempo, prosegue Burioni, “noi sappiamo che questo vaccino ha avuto un'efficacia altissima, si è calcolato che solo in Europa abbia salvato, solo nel 2021, 20 milioni di persone. Questo è un calcolo, possono essere meno, ma i dati non hanno lasciato alcun dubbio sull'efficacia di questo vaccino. Inoltre, questo vaccino è stato molto efficace nel limitare la diffusione della malattia. Questi signori che non si sono vaccinati nonostante l'obbligo, che ave-



vano più di 50 anni, perché l'obbligo era per gli ultracinquantenni, primo sono stati degli scriteriati per loro stessi perché hanno messo concretamente a rischio la loro vita, in secondo luogo sono stati degli irresponsabili per la comunità nella quale vivono perché in quel momento il vaccino ostacolava la diffusione della malattia”. Terzo, se uno si ammala quando c'è una sanità pubblica va a occupare un posto in rianimazione, uno può indirettamente causare la morte di chi ha un infarto o via dicendo. È stato un comportamento gravissimo”. Sull'annullamento delle multe ai

novax: “Il fatto che sia stato necessario un obbligo già è grave, chi non si è vaccinato contro il Covid-19 ha danneggiato sé stesso e ha danneggiato la sua comunità- spiega il virologo- Si è comportato in maniera irresponsabile due volte: contro sé stesso, come chi non mette il casco in moto, ma anche contro gli altri. Un po' come chi guida ubriaco, ma contro chi guida ubriaco si aumentano le sanzioni giustamente, e si annullano le multe a quelli che non si sono vaccinati?”. Poi, aggiunge Burioni, “tra quelli che non si sono vaccinati, sono i peggiori questi: non solo non si sono vac-



cinati, ma non hanno nemmeno pagato la multa! Ieri l'onorevole Lisei, presidente della Commissione Covid, ha detto: ‘Dobbiamo fare capire che chi non si è vaccinato aveva ragione ad avere paura, a non vaccinarsi’. Non ricordo le parole esatte, ma il concetto è questo: ‘dobbiamo riabilitare chi non si è vaccinato’ come se avesse fatto la scelta giusta. Non ha fatto la scelta giusta, per niente”. E sulla posizione del ministro della Salute, Orazio Schillaci: “Il ministro, che prima di essere un ministro è un bravissimo medico, non può pensarla in maniera diversa dalla mia sulla sicurezza, sull'efficacia del vaccino, e su quanto il vaccino è stato importante per uscire da questo periodo terribile della nostra storia. Non sono opinioni, nessuno può pensarla diversamente.

Non si può diffondere questo messaggio di sfiducia nei confronti della scienza, perché la scienza ha detto ‘vaccinatevi’, e aveva ragione. E adesso- si chiede Burioni- quando un genitore deve vaccinare un figlio contro il morbillo o una donna gravida deve vaccinarsi contro la pertosse?”. Qua in Italia, continua il professore, “ci sono bambini che muoiono di pertosse a causa delle mancate vaccinazioni, qua in Italia abbiamo il morbillo, a causa delle mancate vaccinazioni.

Morbillo che non c'è in Messico, per esempio, non è che prendo Danimarca o Svezia o un Paese del Nord Europa. Abbiamo un grave problema di sfiducia dei confronti delle vaccinazioni, ma in generale di sfiducia nei confronti delle istituzioni sanitarie. Alimentarla per motivi politici è un comportamento che io definisco irresponsabile”. Infine, sul mancato incasso delle multe per un totale di 170milioni di euro: “Con 170 milioni di euro ci si costruisce un ospedale, non grandissimo, ma ci si costruisce un ospedale. Magari a quelli che non si sono vaccinati gli manderanno un pacco natalizio anche, così però”, conclude Burioni.

Influenza, casi in lieve aumento: l'ISS monitora la situazione, si teme l'effetto ‘australiana’

Con l'avvicinarsi delle festività natalizie, si registra un lieve aumento dei casi di influenza in Italia. Secondo il monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), l'incidenza si mantiene comunque inferiore rispetto alla stagione precedente. Tuttavia, si guarda con attenzione all'andamento della cosiddetta influenza australiana, che ha colpito duramente l'emisfero sud nei mesi scorsi e che potrebbe influenzare anche l'Europa.

I DATI DELL'ISS

L'ultimo rapporto settimanale dell'ISS evidenzia un incremento del tasso di incidenza, che ha raggiunto i 6,3 casi ogni 1.000 abitanti, in crescita rispetto ai rilevamenti delle settimane precedenti. Tra i gruppi più colpiti, emergono i bambini sotto i 5 anni, con un'incidenza di 13,7 casi ogni 1.000 abitanti, mentre



gli anziani sembrano meno coinvolti, grazie alla vaccinazione antinfluenzale. Sebbene l'andamento attuale sembri più contenuto rispetto alla stagione 2023-2024, gli esperti avvertono che potrebbe trattarsi di una fase iniziale. Si teme infatti che i ceppi circolanti, già osservati durante l'inverno australiano, possano provocare un incremento di casi anche

in Europa, con picchi più alti tra gennaio e febbraio.

COS'È L'INFLUENZA AUSTRALIANA?

L'influenza australiana, così denominata perché ha causato un forte impatto nell'emisfero sud, si riferisce ai ceppi H3N2 e H1N1, che si sono dimostrati particolarmente aggressivi. Questi virus sono associati a sintomi più intensi e a complicanze respiratorie nei soggetti fragili, come anziani e persone con patologie croniche. L'esperienza australiana ha mostrato un incremento significativo delle ospedalizzazioni, soprattutto tra i bambini e gli over 65, spingendo gli esperti europei a prepararsi a una stagione influenzale potenzialmente impegnativa.

LA PREVENZIONE E LA VACCINAZIONE

Proprio alla luce del rischio “australiano”, le autorità sanitarie italiane continuano a promuovere la vaccinazione antinfluenzale come il mezzo più efficace per ridurre il rischio di complicanze. Gli esperti ribadiscono l'importanza di adottare semplici misure di prevenzione, come lavarsi frequentemente le mani, evitare ambienti affollati e ventilare regolarmente gli spazi chiusi.

UN NATALE

A RISCHIO CONTAGI

Con l'intensificarsi degli incontri familiari e degli spostamenti tipici del periodo natalizio, il rischio di diffusione del virus aumenta. Sebbene la situazione sia sotto controllo, gli esperti invitano alla prudenza: i numeri di oggi potrebbero crescere nelle prossime settimane.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it